

Numero della Proposta

269

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 17. Giugno 1862.
dal Ministro D. Grazia e Giustizia

OGGETTO

istanza fiscale per procedere contro il Deputato
De Bonis

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

» 9°

*Documenti
V. D. P.
Sessione 1862*

Relatore

Adottata nella tornata del

186

CAMERA DEI DEPUTATI

44

COMMISSIONI LEGISLATIVE

76.
269

Istanza del Procuratore generale
presso la Corte d'appello in Napoli per essere autorizzato

A PROCEDERE

contro il deputato **DE BONI**

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

Ufficio		COSTITUZIONE
1-	<i>Morandini</i>	
2-	<i>Martinelli</i>	
3-	<i>Cavallini</i>	Presidente <i>Poerio</i>
4-	<i>Castagnola</i>	
5-	<i>Panattoni</i>	Segretario <i>Molfino</i>
6-	<i>Andreucci</i>	
7-	<i>Sanna-Sanna</i>	Relatore <i>Panattoni</i>
8-	<i>Poerio</i>	
9-	<i>Molfino</i>	

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

nell' Gabinetto 3	alle ore 10	Aut	del 5 luglio	1862
nell' Gab. 2	alle ore 9	Pract.	del 8 Ditto	1862
nell' Gab. 2	alle ore 9	Aut.	del 29 steps	1862
nell' Gab. 2	alle ore 11	Aut.	del 26 D ^o	1862
nell'	alle ore		del	186
nell'	alle ore		del	186
nell'	alle ore		del	186
nell'	alle ore		del	186
nell'	alle ore		del	186

14

All' Onorevole Deputato Poerio

Filippo de Bonis
vicario
Torino

Signorì

Trino 4 luglio 1862

Non vedo cosa loro d'fare un corso sull'4.
per me, dovendo la Commissione riferire
alla Camera; tanto più che il rapporto
del N. Jauign non espone abbastanza
chiaramente la controversia.

Io non sono l'autore di quelle rivelazioni;
e ciò appare con tutte evidenze nell'inchiesta
assunta dal N. procuratore generale la Princesse,
che si avrebbe dovuta comunicare alla
Camera. Io era direttore del giornale; ma
non ho inteso mai assumere la responsabilità
giuridica di quello che vi si stampa, conforme
è la lettera e lo spirito della legge in materia
di stampa.

Il fondamento della requisitoria è tutto in una
lettera da me diretta ai signori Delaty & Winkler,

secondi del V. Dumas, non a quest'ultimo. Essa
lettera giuridicamente di questa natura mi
esclude; poiché attesta non esser io l'autore
di quelle rivelazioni. Diffetto a rivelare da que'
Hypocriti, ~~io~~ con minaccia di spita negando, io
accettava la spita, ma questa responsabilità
d'onore, di fama o una spoda o a una revocata
non ha del fare a mio vedere con quella
giuridica secondo la legge sopra la stampa.

Il giornale del resto non intese ingiuriare
alcuno, o muovere accusa di furto di nominati
figure; intese spionare il governo a giustificarsi
l'uso del pubblico denaro. Io dirò pienamente
questo pensiero.

L'articolo fu pubblicato il 18 marzo. Il 10
agosto fu emanata l'ordinanza per la diffamazione
della stampa.

246
Nella causa. Perché tanta tardanza? Io non fui
~~eletto~~ deputato del verso i primi di luglio. E
prima nulla si fece. E non lo si fece perché
pendeva l'inchiesta generale del V. La Procura,
ordinata non certo il 17 marzo, come dice il
Giugno, perché l'articolo fu pubblicato il 18 marzo.

Queste ed altre inesattezze avrebbero forse
fatto necessaria la comunicazione alla Camera
dell'accennata inchiesta, come ho detto alle
Signorie loro.

Il mio quarto linea ad unica informazione
sulla commissione, non dubitando che il chiesto
rapporto era conforme alla verità e alla
giustizia.

Uditevi, Signori, piece di misericordia
affezze

G. De Bonis

(11) - Il Popolo d'Italia - Giornale Quotidiano
Politico-Letterario - Anno 11. n. 63.

Venerdì 6. Marzo 1861. - Soci della
Provincia - Il seguente reclamo non
ha bisogno di parole che lo sostenga-
no, tanto è chiaro, anzi troppo chia-
ro, che duali si debba ricorrere alla
stampa per ipocritamente il fanatismo della giu-
stizia - Giuseppe Farina papivente del-
la città di Palermo stanco di più soffri-
re le oppressioni, le ingiustizie e le an-
goscie, fatto il cui peso ha gemuto, al
pari di tutti gli altri papiventi, fin-
da che la tirannia Borbonica incomin-
ciò a toccare gli estremi, e sapendosi
l'abborrimento concepito per la pen-
sa consumata a scrivere domande e
suppliche, si è determinato ora denun-
ziare al pubblico giudizio una più recen-
te ingiustizia fra le mille, che con
enorme peso grava gli omori suoi.

Invece il sempre sperato governo
Borbonico per suo conto a costruire un
tratto di strada ferrata che da Sarano
mena al Mercato Salsoveriano, appren-

111 Il Capitano Sordani, quando in si-
colta porreva il sangue Cittadino, dalla
Emilia Borbonica, viene spedito nella
Cittadella di Messina a dirigervi i
lavori di fortificazioni, ove si trattava
per un mese e più, e poiché di tali
servizi non ebbe tempo il tiranno Bor-
bone di compensarlo, così il Sordani
è stato compensato dall'attuale gover-
no colla promozione a Maggiore.
Ed i signori consiglieri dei Direttori
parlano poi di servituzi sopra
gl'impiegati Borbonici, ma in effet-
to non pensano che alla fine del mese
ed i proprietari sono puniti e non
curati

Dove la comunicazione viene il trionfo
della montagna di Paternò. A ciò creava
una direzione composta dal generale
Mansante, e da Fonguca, costruttore
della medesima il capitano Sordani,
che s'impacciava Giovanni Pagliaro
come appaltatore. Tutte le pubbliche
case furono messe a disposizione della
direzione per fornire somme illimitate,
ed ingenti da versarsi in poter dell'appal-
tatore, dietro certificati del Sordani
costruttore, ed ordinativi della direzione,
ed ecco come si spiega il rispetto, che
corse al fante Mansante; i rispetti cor-
sero di Fonguca, e le distese proprietà
rustiche, ed urbane acquistate dal fante
segreto ed appaltatore ad ordine di lavoro
fig. Pagliaro, che dapprima mercava il
vitto quotidiano, ed infine la rendita per
grandi libri e lo stabilimento di altri par-
ticolari capitali alla cui testa siede
il costruttore Sordani.

Per questo non pare effettuarsi il
contratto di cessione, che Sordani
N.º voleva farne, poiché il cessionario

48

valca pagare quello che la strada effettivamente
incute importava, e non quello che fino
allora si era fatta costare. Non appena
terminato il trasporto si ebbe pure l'impe-
gnò d'inaugurare la strada coll' intervento
dell' Intendente d'allora e di tutte le
le autorità (e ciò per l'occasione a badarsi
proprietari) che non nessuno, né fosse stati
finora pagati) mentre appena si comin-
ciarono per la campagna di Salsomaggiore
dei picchetti per furti trascorsi, giac-
ché la strada era ancora tutta ideale,
ed il piano della medesima non era an-
cora stabilito che per erogare quelle por-
zioni che si sono erogate e per assecurare
quella campagna, ed i proprietari
della medesima.

Dopo tale operazione diversi altri tra-
scorsi si fecero devastando i seminati,
abbattendo alberi di gelso, e quanto si in-
contrava, finalmente rimase ferma
quella, ove si vede la strada ancora
incompleta che attraversa tutta la parte
più bassa della vallata di Salsomaggiore,
sventrando tutti i migliori fondi irriga-

tonj, con un serpeggio a bella gatta imma-
ginate, in un piano che cammina natu-
ralmente col mezzo per cento, o poco più,
o poco meno, ed a malgrado che si fosse
fatto osservare da dei serini, e da tutti
gli altri, che quella traccia, oltre che
portava la distruzione de' fondi ririga-
tonj più speciosi di Sauffarino, recava
molto dispendio al Governo, giacché
portandasi la strada per dietro al
Villaggio di S. Angelo, sarebbero occu-
pate fondi a poco di poco valore e la stra-
da si sarebbe migliorata con più re-
levità. Anche i coloni facevano conoscere
al capitano Vendicarij una tale verità,
al che non patendo, o non sapendo egli
cosa rispondere in contrario, disse, e' la
traccia già fatta ed approvata: Quod pro-
psi scripsi. I coloni vennero cacciati
dai fondi colla spada, ed i proprietari
minacciati se mai reclamassero; del resto
tutte le suppliche, anche quelle dirette
al Borbone, pervenivano per l'uso
conveniente nelle mani del Vendicarij.

Ma il rendiconto delle operazioni, e delle

49

ingenti spese erogate, per che fosse do-
vuto, ed il popolo libero, e cristiano di
esso, ha diritto di pretendere, come si
pretende e si domanda.

Intanto si fece correre un affisso
ad esso articolante farina, perche non
se nominato un perito di sua fiducia
per rappresentarlo nella valutazione
da farsi. Tale affisso segue l'epoca
del 13. Settembre 1856 col num. 13667.
fatta per il dai direttori fongea e Man-
giante.

Il perito per parte di essa farina venne
nominato nella persona di D. Domenico
Pastorale. Tale patto servì per tenerlo
abada per tre anni continui, senza
che si fosse mai proceduto al desidera-
to apprezzo, e così si fosse completato
il devoamento transitorio a danno del
propositario, il quale nulla effigendo
dai colousi, era, ed è obbligato tuttora
a pagare la fondioria, che è un peso
insopportabile, specialmente nella Pro-
vincia di Salerno, che venne infamemente
gravata più delle altre Province

Dopo il terzo anno, e quando il chi-
vistero d'allora venne sfondato dalle
querele dell'ortolante, si procedè
ad un appaegro dall'istesso capitano
Vendicarij, che mentre era parte, si volle
elevare a giudice, e per maggiormente
stuccarlo (poichè aveva dichiarato di
non farlo mai pagare dal suo amato
governo) di fuori una valutazione,
alla quale non pote acquietarsi il peri-
to Vaglorale, perchè severaloza ed ingi-
me come l'autore stesso, cercando di
col danno del terzo, rimborzando in
qualche modo i danni cagionati al suo
amato governo. Quello che è certo si è
che fin dal 13. Settembre 1856. si ordi-
nò che essendo decorsi quattro anni e me-
zi sei nessun consiglio si è dato ai
proprietarij delle strade ferrate di
Sanseverino, i quali nulla esigono
dai colossi e pagano la pavidaria.

Si facciano le strade ferrate, ma
si paghino i proprietarij.

La strada intanto nel giorno 18 feb-
braio corrente anno venne inaugurata.

per la seconda volta del Soggetta
 te Generale di S. M. Principe di Savignone,
 e coll'assistenza del Governatore
 di Salerno, vogliamo sperare, che que-
 sta seconda inaugurazione porterà
 i desiderati effetti, e che i proprieta-
 ri siano indennizzati del suolo occu-
 pato non solo, ma degli immezzimen-
 ti sofferti a motivo del rialzamento
 di livello della strada medesima abella
 posta immaginata dal factuatore
 Ferdinando per le ragioni sopra indicate,
 con spese benanche indennizzate della
 vendita perduta e fraudolosa pagata.

Vogliamo sperare, che questa sec-
 da inaugurazione non sia per tenere
 ulteriormente a bada i proprieta-
 ri danneggiati, e che il Consiglio
 del Distretto dal quale dipende
 la strada ferrata non agisca colla
 solita inerzia, ma si occupi col fit-
 to a rendere giustizia a coloro che è
 dovuta, e renderla celosamente, da
 che l'acquista da circa cinque anni,
 e non parla rimanere riflagata

e ritardata dal sistema perfezionato di
burocrazia ministeriale, i cui impie-
gati non fanno altrettanto per
sentimenti ed abitudini contratte. Chi
comanda nel Dicastero deve farla sé,
e quando si comanda bisogna sempre
obbedire, per non rivertere sopra di
sé la colpa e la responsabilità.

Con altro appaato orlicale il pub-
blico farà meso alla conoscenza del
risultato della seconda inaugurazione.
Salerno li 5. Marzo 1861. - Giuseppe
Favina

51 7
(2.) Anno II. n.º 75. Lunedì 18. marzo 1861.

Il Popolo d'Italia - giornale quo-
tidiano politico - letterario -

Dilapidazioni del pubblico danaro
I.

« Corsero più volte rumori di somme
dilapidate dalla compagnia dei
virtuosi, che hanno intrapreso il
salvamento dell'Italia meridio-
nale, con privilegio e garanzia
del conte di Cabour e compagnia
per strapparci ai ferocissimi
artigli del segretario generale
Bertani - Il segreto è l'anima
di tutte le cose nostre, in specie
de' trattati di finanze - Il Ber-
tani col solito fare degli uo-
mini di viazza, che nulla fan-
no tacere, disse e stampò nel
suo resoconto, l'impiego di
60,000 Ducati ricevuti dalla
Segreteria di Napoli, passandone
17 mila al Comitato centrale di
Genova, 13 mila assorbiti da tutte
le spese della Segreteria generale.
Partito il Bertani, due ministri
vergugero il dittatore Garibaldi
sulla necessità d'un decreto, che
concedesse autorità ad ogni
ministro di tirare somme dalle
casse dello Stato direttamente
per semplificare le operazioni
in tempi così straordinari di
guerra - Lo Scialoja ottenne il
Decreto li 6. ottobre, decreto che

a nostra memoria non vide la luce
" Noi siamo tanto avveduti da desiderare la pubblicazione, quando la fosse avvenuta, ma con tutti gli ammassi e connessi -

" Il Decreto del 6. ottobre, il martirio politico e li studi particolarmente agronomici offergero nobilita a parecchi di congiungere l'utile alla moderazione, e di tessere opportunamente periodi contro quelli che diedero vita e sangue alla patria e ne raccolsero a ricompensa ricchezze di moderate calunnie

" Solleveremo oggi parte del velo. Diremo d'alcuni soltanto, per bagnarli il piacere d'un continuo nel medesimo tempo sentiamo debito nostro dichiarare, che il direttore tipo è stato il meo indiscreto -

" Oggi daremo un semplice sguardo alle cifre che seguono, eccetto per farini, non comprendono gli emolumenti che gli onorevoli cittadini si avevano per salvare ufficialmente la patria. Penso che l'economia è cara a tutti; quindi non è pagata la pensione decretata dal Garibaldi ad una povera vecchia la madre di agejilao Milani

" L'ex ministro Conforti si ebbe brevemente
manu ducati _____ 72,000

" L'ex ministro Scialoja _____ 65,000

" Il padre di Scialoja, quale indennizzo d'impiego perduto nel 1848 _____ 18,000

- 50
- " Così nella famiglia Scialoja
abbiamo un totale di 983,000.
- " Appare dalla madre fede, che i
cittadini a Dunay, C. de
Cefare, Ferrigni si ebbero
il primo probabilmente per
ipvolgere studi sulla rivolu-
zione napoletana: il seco-
do per studi sull'economia
pubblica: il terzo per influire
sul culto 1110,000
- " G. Maffari, Ciccone, Marchese
Bella per studi agronomici
affidati loro durante il perio-
do dell'elezioni dall'egregio
agronomo de Vincentis... 50,000
- " Il luogotenente Pannini si
aveva al mese 11,000.
- " oltre il modesto mensile, e pen-
do grandissima la distanza
da Torino a Napoli, per i spese
di viaggio fr. 200,000 - pari a 47,673.
- " fortuna che il Pannini ha
giurato di morire povero.
Intanto i veri martiri
della libertà vivono senza
pane - (Continua.)

(3) Anno I. N. 133 - Giovedì 21. marzo 1861 -
L'Indipendente - Giornale politico
letterario -

" Oggi Dom' ora dopo mezzo giorno
soltanto l'articolo è stato posto
sotto i miei oculi - nel punto
medesimo ho pregato i miei
due amici il colonnello Teleky

a nostra memoria non vide la luce
" Noi siamo tanto anarchici da desiderare la pubblicazione, quando non fosse avvenuta, ma con tutti gli annessi e connessi -

" Il Decreto del 6. ottobre, il martirio politico e gli studi particolarmente agronomici offergero modo a parecchi di congiungere l'utile alla moderazione, e di tessere agitate periodi contro quelli che diedero vita e sangue alla patria e ne raccolsero a ricompensa ricchezze di moderate calunnie

" Solleveremo oggi parte del velo; diremo d'alcuni soltanto, per basterci il piacere d'un continuo nel medesimo tempo sentiamo debito nostro dichiarare, che il direttore Visco è stato il meno indiscreto -

" Oggi faremo un semplice sguardo alle cifre che seguono, eccetto per farini, non comprendono gli emolumenti che gli onorevoli cittadini si avevano per salvare ufficialmente la patria. Bensì che l'economia è cara a tutti; quindi non è pagata la pensione decretata dal Garibaldi ad una povera vecchia la madre di agejlas Milano

" L'ex ministro Comfotti si ebbe brevi
mancu ducati ----- 75,000

" L'ex ministro Scialoja ----- 65,000

" Il padre di Scialoja, quale indennizzo d'impiego perduto nel 1848 ----- 18,000

- 52
- " Così nella famiglia Scialoja
abbiamo un totale di 983,000-
- " Appare dalla madre fede, che i
cittadini a Dunaj, C. de
Cefare, Ferrigni si ebbero
il primo probabilmente per
i volgere piedi sulla rivolu-
zione napoletana: il secou-
do per i studi sull'economia
pubblica: il terzo per influenza
sul culto 440,000
- " G. Maspari, Ciccone, marchese
Bella per i studi agronomici
affidati loro durante il perio-
do dell'elezioni dall'egregio
agronomo de Vincentis... 50,000
- " Il Luogotenente Farini si
aveva al mese 11,000.
- " oltre il modesto mensile, e pen-
do grandissima la distanza
da Torino a Napoli, per i spese
di viaggio fr. 200,000 - pari a 41,673.
- " Fortuna che il Farini ha
giurato di morir povero.
Intanto i veri martiri
della libertà vivono senza
pane - (Continua.)

(3.) Anno I. N.º 133 - Giovedì 21. marzo 1861 -
L'Indipendente - Giornale politico
letterario -

" Oggi Domani dopo mezzo giorno
foltanto l'articolo è stato posto
fatto i miei oculi - nel punto
medesimo ho pregato i miei
due amici il colonnello Teleky

ed il colonnello Winkler di andare
all'ufficio del Popolo d'Italia).
«La loro missione era doppia = doveva
prima di tutto: dichiarare al
redattore in capo del giornale
che io andava ad intentargli
un processo per diffamazione e
per calunnia - Quindi erano in-
caricati di domandare, da parte
mia una riparazione per pecunia
per la via dell'armi.

«Essendo io l'insultato aveva
la scelta delle armi.

«Le mie condizioni erano: la
piada» -

«Se il mio avversario di de-
sape non voleva battere con
la piada, e preferiva la pistola,
io accettava con le seguenti
condizioni -

«Che le armi sarebbero dei
revolvery caricati con sei car-
tucce; che si camminerebbe
uno contro l'altro, e si tirerebbe
a volonta' -

«I miei testimoni hanno
provato alla Redazione il ser-
Boni, che, molto cortesemente,
s'è messo a loro disposizione,
quantunque non fosse l'auto-
re dell'articolo - Il ser. Boni
ha inoltre scritto la lettera
qui appresso che dà nel suo se-
condo paragrafo, una spiega-
zione di chi però non possiamo
contentarci - Noi ringraziamos

53

il signor Boni. Copi' pi' fa tra
uomini gentili ed onesti.
Ecco la lettera

" Signori " di Napoli 20. marzo "
" Poi avendo mi recato l'annunzio a
" nome del signor Alessandro Dumas,
" ch'egli abbia intenzione d'intimare
" all'autore dell'articolo: Ditagli,
" Dazioni del pubblico denaro, in
" ferito nel numero 75, del Popolo
" d'Italia primo processo, e propria
" riparazione, io debbo dichiara
" re a nome della Dittazione,
" ch'essa assume, ed io per lei
" la responsabilità dell'articolo,
" non potendo, in verun modo,
" rivelare il nome di chi fece
" quella rivelazione " -
" Ho veduto già mio solito in oltre
" annunziarvi che ieri sera,
" ho ricevuto alcune note, le
" quali dimostrano avere il sig.
" Dumas venduto al governo per
" novant' un mila franchi di revolver,
" carabine e fucili della quale
" somma, com'è giustizia, ne darò
" perico domani, lasciando il
" resto della somma di quarant
" biquattronila ducati intiera,
" mente a carico de' signori C. de
" Cesare e Ferrigni, onde nul;
" l'altro rimanga, che resti
" sul sig. Alessandro Dumas,

" D'aspettare i vostri comi -
" Credetemi signori - vostro sero
" Ed amico - F. De Bonis, - - -
- - - - - a Dumay -

" Vittorio Emanuele II

" Per la grazia di Dio e per volontà
della Nazione Re d'Italia
" La Corte di Appello della provincia di
Napoli, composta de' signori
Cofani Cospigliere della Corte
Suprema di Giustizia e Primo
Presidente della gran Corte cri-
minale di Napoli (il quale in
servizio in luogo del Presidente
di essa Corte di Appello sig. D'au-
drea) che si è fatto promulo
per essere egli congiunto del
querelante signor Raffaele Lou-
fatti), e dei giudici signori
Virgilio Tibet, assistita dal
cancelliere sig. Cambona,
" Reduti gli atti a carico 1.º del
sig. Filippo De Bonis, direttore
del giornale il popolo d'Italia
2.º del sig. de'ville Valle ge-
rente del detto giornale - 3.º
del sig. Giuseppe Farina rappre-
sentante di Valerio - Giurati,
cioè i signori De Bonis e Valle
d'ingiurie determinate costituite
in libello famoso a' sensi
dell'articolo 27. della legge
su reati di stampa del 1.º
Dicembre 1860, per mezzo di

articolo colla epigrafe - Stilapizazioni del pubblico denaro -
 Stampato nel n.º 75. del detto giornale il Popolo d'Italia, sotto la data de' 18. marzo 1861, contro i signori Aniello ed Antonio Scialoja, Antonio Cicconi, Raffaele Conforti, Carlo Defezara e Gaetano Faraciolo marchese di Bella, tutti querelanti con istanza di punizione, ed i primi cinque anche parti civili in giudizio - E lo stesso sig. Achille Valle, non che Giuseppe Farina d'ingiurie egualmente depermutate colli stessi libello fangoso ai sensi del citato articolo 27. della mentovata legge, per mezzo di altro articolo sotto la embrica Foci delle provincie stampato nel n.º 63. dello stesso giornale il Popolo d'Italia, sotto la data del 6. marzo 1861, contro il signor Federico Verdi, noi, querelante con istanza di punizione -

Reduto l'atto di citazione predito agli imputati per la discussione pubblica della causa fissata nel giorno di domani -

Ripresentata dall'avvocato sig. Genovaro De Filippo

procuratore e difensore de' querelanti signi Aniello ed Antonio Scialoia, Raffaele Conforti ed Antonio Ficcone, con la quale ha chiesto, che sia posposto il giudizio, non potendosi senza la preventiva autorizzazione della Camera de' Deputati, procedere contro il sig. Filippo de' Boni deputato al Parlamento Nazionale, in virtú dell' art. 45. dello Statuto -

" Sesto il foglio contenente le varie esenzioni prodotte dal sig. Filippo de' Boni, tra le quali quella di essendo egli deputato al Parlamento Nazionale, non possa contro di lui procedersi al giudizio di che trattasi, senza il previo consenso della Camera dei Deputati.

Sesta la requisitoria del P. M. del tenore seguente - Il P. M. Sesto gli atti a carico del signor Filippo de' Boni, ed altri imputati di reato di stampa in pregiudizio di signori Antonio ed Aniello Scialoia ed altri = Sesta la domanda presentata dal difensore de' querelanti sig. dott. Genaro de' Filippo, non che la esenzione prodotta dall' imputato sig. de' Boni - Poichè la qualità di deputato al Parlamento Nazionale del sig. de' Boni

- vieno allegata così nella domanda
 del sig. De Filippi, come nella
 eccezione dello stesso sig. De Boni
 per chiedere la sospensione del
 giudizio = Perché la richiesta
 di autorizzazione da parte della
 Camera dei Deputati al Parla-
 mento contro uno dei membri
 della Camera medesima è
 indispensabile = Chiede = Ue
 la Corte di assise ordini sospen-
 dersi il giudizio, e provochi
 dalla Camera dei Deputati
 l'analogha autorizzazione -
 si ricerca dare requisitorie
 sulle altre eccezioni - Napoli
 16. agosto 1861. = G. Peppina
- " Sul rapporto del Coughlier Presi,
 deute sig. Tofano
- " Inteso anche oralmente il P.M.
 sig. Peppina, che si è riportato
 alla trascritta requisitoria
 ed indi si è appuntato.
- " La Corte di assise
- " Veduto il citato articolo 45.
 dello Statuto
- " Adottando le osservazioni del P.M.
 e facendo scritto alla sua requi-
 sitoria,
- " A voti uniformi.
- " Ordina convocarsi dalla Camera
 dei Deputati l'autorizzazione
 nel corrispondente procedimento

" Ricerca di pronunciare, in vista
dell' autorizzazione, su le altre
eccezioni -

" fatto e deliberato nella camera
del consiglio, oggi sedici agosto
1861; presenti i signori di sopra
nominati -

seguono le firme

Visto
Il Procuratore Generale del Re
presso la Corte di appello di Napoli

Quaranta

Seduta 5. luglio 1862.

Intervengono: Mavardini - Andreucci - Sanna-Sanna - Boerio - Martinelli - Castagnola - Molfino e poi Panattoni e Cavallini

si procede alla costituzione della Presidenza - vengono eletti Boerio a Presidente, Molfino a Segretario

Il diversi Commissionari espongono il mandato degli uffici

I° Ufficio Mavardini: si è ritenuto che sia decorso il tempo per esservi prescrizione e perciò non si dà facoltà di procedere

II° „ Martinelli: Nel mentre che si accorda un mandato di fiducia onde esaminare se nell'articolo del giornale e in chi lo scrisse vi fosse malvolenza siccome si ritiene che lo stesso Deboni debba desiderare che il procedimento abbia luogo si accorda l'autorizzazione

III° „ Cavallini: si accorda la facoltà di procedere

IV° „ Castagnola: d'ufficio ritiene esservi prescrizione ed intervenuta un' amnistia perciò non dovervi autorizzare il procedimento ritenendosi però nella relazione aver fatto sentire qualche osservazione sull'articolo incriminato e sulla onorabilità persona del medesimo andava e finire

V° „ Panattoni: si accorda facoltà di procedere

VI° „ Andreucci: Non si ammette l'invocata prescrizione e si concede facoltà di procedere

VII° „ Sanna-Sanna: d'ufficio respinge la chiesta domanda per due motivi: 1° Perchè il Deboni non potrebbe ritenersi legalmente responsabile dell'articolo incriminato 2° Perchè non avendo mai la Camera concessa autorità di procedere contro uno dei suoi membri questo neppure sarebbe il caso di farlo Castagnola rusa che fossero comunicati tutti gli atti del procedimento

VIII° „ Boerio: Doversi esaminare se le prove sono complete prima di concedere l'autorizzazione ma ove esistano dare la facoltà di procedere

IX° „ Molfino: Vista l'art. 45 dello Statuto e li articoli della legge sulla stampa che potrebbero applicarsi in caso di condanna al Deboni ^{l'ufficio} delibero = Non essere il caso di dovervi occupare della chiesta autorizzazione - Ritenendosi di reato di materia conversazionale ~~però per il ripente per altro caso che sotto la sua officio~~

Dopo dimissioni riguardanti le diverse questioni poste in campo coi vari mandati decide la Commissione di procedere prima ed avanti ogni cosa all'esame del Decreto d'Amnistia promulgato dal Re all'epoca del suo viaggio nelle provincie meridionali: si è risolta l'adunanza

Molfino
E

V)

Seduta del 8. Luglio 1862.

Intervengono: Boerio - Panattoni - Martinelli - Sauro-Sauro - Cavallini - Molino

La Commissione vicinaria non ammissibile la proposta del nome ufficio - Trova pure non ineccepibile il decreto d' amnistia che riguarda solamente le pene incorse non quelle da incorrere - Si passa allora all' esame se siano o no le prescrizioni: Sauro e Molino stabiliscono i dati di fatto e poi i principi di diritto e credono che la prescrizione sia incorsa e che perciò debba dalla Commissione rilevarsi Panattoni e Martinelli la combattono - Cavallini si riserva ad' emettere il suo voto quanto alla questione se debba dalla Commissione rilevarsi ma opina che tutti li estorcano sia di diritto che di fatto per considerare incorsa la prescrizione Boerio combatte la prescrizione

Dopo lunghi dibattimenti si delibera rimandare ad altra seduta l' esame delle altre obiezioni e la votazione sulla ammissibilità si e no della prescrizione si è risolta l' adunanza

Molino

Seduta del 23. Luglio 1862

Intervengono Boerio - Andrucci - Sauro - Martinelli - Molino

Per mancanza degli altri Commissari, non si prende alcuna deliberazione e si rimanda ad' altra seduta

Molino

Seduta del 27 luglio 1862

Intervengono Boerio, Morassutti, Panattoni, Martinelli, Sauro Sauro, Castagnola

Si prende ad esame la questione della responsabilità del De Bonis di fronte al dispartito dell' art. 49 della legge sulla stampa, anzitutto l' articolo incriminato non sarebbe del medesimo testo

Si opera in atto che il De Bonis ne assume la responsabilità, o in altri termini se ne dichiara autore, nel n. 133 dell' Indipendente dante del anno 1861.

Si ritiene che la responsabilità spunta del De Bonis è una responsabilità d' onore, ma non già una responsabilità ~~reale~~ giuridica

Ritenerlo necessario il suo sott' auspicio detto numero di giornale onde evitare le pene fissate dal De Bonis, lorché non possa operare per questa seduta, si delibera di rinviare la seduta ad altro giorno nel frattempo rinvenire detto numero di giornale

Castagnola Segretario spunto
a' servizio del titolare

Seduta del 29 luglio 1862.

Intervengono Boerio - Andreucci - Castagnola - Sanna - Panattoni - Molfino
Cavallini

Si da lettura dell' articolo del giornale Indipendente e degli altri documenti
Castagnola inerendo all' incarico avuto precedentemente espone alla Commissione lo stato della
giurisprudenza, i precedenti del parlamento sia subalpino che italiano in questa
materia e lo fa aggiungendovi l' opinione degli autori - Esamina quindi le
due questioni che si presentano cioè I^a se il Deboni possa ritenersi responsabile
dell' articolo e in questo esista affermativamente II^a se vi sia prescrizione
e se la prescrizione possa dalla Commissione eccepirsi ed anche essere
affermativamente ne ragione

Si apre la discussione sulla seconda questione cioè se debba rilevarsi dalla Commissione la prescrizione
e se questa sia incorsa tutti i Commisari emettono la loro opinione e dopo lunghi
dibattimenti messa in campo una sospensione per il richiamo del processo da Napoli
viene respinta - ~~Ma per il voto se si debba eccepire o non si eccepire la prescrizione~~

~~con~~ Si pongono ai voti le seguenti questioni

1^o se negli articoli imputati al Deboni vi sarebbe luogo a procedere e viene ammesso
con cinque voti contro due

2^o se osta al procedimento la prescrizione e viene deciso negativamente
con quattro voti contro tre

Dopo di che si passa alla nomina del Relatore e viene eletto il ^{to} Panattoni
con sei voti ed uno a Castagnola

Dopo del che si è sciolta la seduta

Molfino